

FORTITUDO IN RISERVA

L'Aquila è stanca e imprecisa Il PalaDozza perde l'imbattibilità

Senza benzina Troppi liberi sbagliati e palle perse, Trieste passa sulla sirena

CONDIZIONI PRECARIE

SORRENTINO E AMOROSO FUORI FORMA
DOPO SETTE GIORNI SENZA PALESTRA
A MEZZO SERVIZIO ANCHE ITALIANO

TRASFERTE DETERMINANTI

ORA BISOGNERÀ VINCERE A LEGNANO
E ROSETO, ALTRIMENTI I PLAYOFF
POTREBBERO ESSERE A RISCHIO

Fortitudo Bologna	72
Alma Trieste	74

ETERNEDILE BOLOGNA: Daniel 21, Cand 11, Montano 16, Raucci, Italiano, Rovatti ne, Quaglia, Campogrande ne, Sorrentino 5, Carraretto 8, Amoroso 10, Flowers 1. All. Bonicioli.

ALMA TRIESTE: Nelson 9, Flowers 20, Pecile 4, Baldasso 3, Landi 18, Donda ne, Gobbato ne, Bossi 5, Coronica 2, Prandin 13, Pipitone, Canavesi. All. Dalmasson.

Arbitri: Di Francesco, Yang Tao e Callea.

Note: parziali 11-19; 32-38; 53-54. Tiri da due: Fortitudo Bologna 18/36; Trieste 23/44. Tiri da tre: 7/22; 7/24. Tiri liberi: 15/25; 7/9. Rimbalzi: 41; 28.

Massimo Selleri
■ Bologna

Alla Fortitudo non basta resuscitare Valerio Amoroso e Gennaro Sorrentino per mantenere l'imbattibilità del PalaDozza contro una Trieste che si conferma vera bestia nera dei biancoblù. Quando si perde di un solo canestro sono gli episodi a fare la differenza e basta guardare il foglio delle statistiche per andare a cercare le ragioni di questa sconfitta. Dei 25 tiri liberi concessi all'Aquila so-

lo 15 sono stati realizzati, così come le 19 palle perse contro le 12 dei giuliani sono un altro indice di quanto la squadra stia pagando un ritardo di condizione.

Ci si poteva aspettare che Sorrentino e Amoroso avessero un problema di forma, dopo aver passato un'intera settimana senza allenarsi, e una sinfonia simile la si poteva suonare per Nazzareno Italiano, che solo giovedì è tornato ad allenarsi con il gruppo. Sorprende, invece, la prova al limite della decenza di Jonte Flowers, autore di un solo punto dopo aver fatto sempre cilecca su azione. Con Gennaro Sorrentino che gioca senza energia, balza anche agli occhi un limite di questa squadra. Manca un play ragionatore che nelle fasi di caos provi a mettere ordine e, soprattutto, si ricordi di servire Marco Carraretto, che quando tira dalla sua mattonella è una sentenza. Responsabilità per questo risultato ne ha anche Matteo Bonicioli. In situazioni simili gli allenatori si trovano davanti a un bivio: o fanno giocare chi deve ritrovare la condizione per accelerare questo processo, oppure rimescolano le carte e mettono in campo qualche giovane per accorciare

la partita.

Se si vince a Legnano e a Roseto, i prossimi due impegni in calendario, allora ha ragione il coach triestino, altrimenti i playoff sono a rischio. Non c'è molto da dire su una partita che Trieste ha praticamente condotto dall'inizio alla fine, se si esclude il 3-0 iniziale e qualche +1 sparso. L'ultimo vantaggio lo si registra sul 69-68, a 2'18" dal suono dell'ultima sirena. Quando mancano 20" Matteo Montano va in lunetta per 3 tiri liberi, ma ne infila solo 2. Siamo in perfetta parità sul 72-72: Trieste parte per il suo attacco e Roberto Nelson si inventa un canestro trovando uno spiraglio in un aiuto difensivo in ritardo. Con 3" da giocare, Daniel sbaglia il passaggio del disperato tentativo di andare all'overtime: i giuliani ringraziano, i 4.362 del PalaDozza salutano la squadra sapendo che tutta la benzina del serbatoio è stata consumata.

Il canestro decisivo
Pari di Montano a 20" dalla fine,
poi un aiuto difensivo in ritardo
permette a Nelson di segnare



GRINTA Matteo Montano ha sbagliato il tiro del sorpasso (Schicchi)

BOLOGNA SPORT 27

BASKET SERIE A2
DELL'UNIONE BANCARIA

FORTITUDO IN RISERVA
L'Aquila è stanca e imprecisa
Il PalaDozza perde l'imbatibilità

Le pagelle
Dante è leader
Sarri è il miglior difensore
Pompeo

Giulio Neri
Salvo del Tosa
Giovanni Sartori
e Barbara Scialo

Giulio Neri
Salvo del Tosa
Giovanni Sartori
e Barbara Scialo

«Abbiamo fatto gravi errori. E loro corrivano di più»
Borrelli

Le pagelle
Dante è leader
Sarri è il miglior difensore
Pompeo

Giulio Neri
Salvo del Tosa
Giovanni Sartori
e Barbara Scialo

Giulio Neri
Salvo del Tosa
Giovanni Sartori
e Barbara Scialo

«Abbiamo fatto gravi errori. E loro corrivano di più»
Borrelli